

Cooperative modello don Milani

Doppio appuntamento a Malta per le cooperative e le organizzazioni di tutta Europa per discutere su come sviluppare questo modello di impresa che dà lavoro a milioni di persone nel continente. Chiusa il 26 aprile l'Assemblea Generale di CECOP (organizzazione che rappresenta 50 mila cooperative di lavoro in 15 Paesi europei e 1,3 milioni di occupati) è in svolgimento quella di Cooperatives Europe (176 mila cooperative e 4,7 milioni di lavoratori in Europa) fino al 28. Due meeting che stanno confermando come, mentre l'Unione Europea è scossa da venti di divisione e nuovi nazionalismi, il movimento cooperativo stia continuando a spingere per la coesione e l'unificazione attraverso il lavoro. Spiega Carlo Scarzanella, vicepresidente di AGCI, che fa parte della delegazione di Alleanza delle Cooperative Italiane all'as-

semblea di Malta: «Le cooperative, che rappresentano il nove per cento di tutte le persone occupate nel mondo, sono la plastica rappresentazione di come solidarietà, mutualità, lavoro, educazione, inclusione, sostenibilità, sono patrimonio comune di tutti i cittadini europei». Ma c'è un altro pilastro sul quale costruire la casa comune europea e che sta emergendo sia nell'Assemblea generale di Cooperatives Europe sia in quella di CECOP: l'istruzione. Per questo nel programma del workshop interno all'Assemblea generale di CECOP è stato inserito l'intervento di Madigata Sira, maliano, arrivato in Italia come richiedente asilo tre anni fa, accolto nel CARA Auxilium di Castelnuovo di Porto e oggi lavoratore della cooperativa. Sira, parlando dell'importanza del lavoro per i rifugiati, senza del quale ogni percorso di integrazione è destinato a interrompersi, ha detto che,

grazie a Auxilium, ha potuto studiare. Cosa che continua a fare perché "lo studio ci rende liberi ogni giorno". Studio e lavoro, un binomio particolarmente apprezzato anche dal rappresentate del ministero dell'educazione maltese, il quale ha anche sottolineato come il sistema educativo di Malta si ispiri al modello di don Milani. Lapidaria la conclusione dell'intervento di Sira: «Se ci fossero più cooperative e più operatori avremmo un mondo più giusto». E Angelo Chiorazzo, rappresentante di AGCI nel board di CECOP aggiunge: «Quanto sta emergendo in questi giorni a Malta è in sintonia con quello che hanno detto i vescovi italiani ieri: ci vuole un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale", per la tenuta etica e sociale dell'Italia e dell'Europa. E il lavoro in una cooperativa è tutto in quei quattro aggettivi».